

La mostra a Roma

Nei 50 anni della destra spicca la combattività e l'eroismo delle missine

ALESSANDRO CANTONI

■ La storia della destra sociale è vita, gioventù. È storia di ideali traditi da un nuovo conformismo borghese e livellatore. Ma gli eventi avevano seguito un'altra direzione, almeno fino alla svolta di Fiuggi del '95. Ce lo svelerà un allestimento artistico dedicato alla storia della destra italiana, che si prospetta come una brezza d'aria fresca e lieve in un'epoca putrefatta dove è stato incubato il pensiero. Il titolo della mostra, a cui oggi seguirà un convegno presso la Biblioteca del Senato, è **Cinquant'anni di stampa e propaganda della destra italiana**, a cura del Centro Studi Pino Rauti.

Dalle prime immagini pubblicate in rete, si evince che si tratterà di un vero e proprio inno alla gioia.

La destra sociale non fu un organismo rattrappito e pantofolaio, bensì maturo ed animato, al suo interno, da correnti progressiste, femministe e laiche, le quali si seppero opporre alla vecchia dirigenza clericale e conservatrice: furono migliaia di giovani e di ragazze aspiranti al riscatto ed all'innovazione. Come le fondatrici e collaboratrici di *Eowyn*, una rivista controcorrente, nata per celebrare lo spirito guerrie-

ro e autodeterminato delle donne.

Altro che angeli del focolare! Irruppe sulla scena il mito dell'eroismo rosa. Le missine possedevano un cuore fatto per amare ed una spada adatta a difenderlo. Del resto, bisognava attrezzarsi per dimostrare che si prestava attenzione alla causa femminile anche a destra, e non solo tra le file dei marxisti.

Dall'altro lato, il dinamismo prosperava e fioriva in seno al Fronte della Gioventù, imbevuto di volontà di potenza, amore per l'azione, il coraggio, la virtù.

Quel mondo in fermento produceva nuove leggende e padri spirituali della nazione, destinati a lasciare un segno profondo nel solco della tradizione e del panorama culturale, politico.

Anche tra i monumenti portanti della vecchia guardia trovava spazio un'ala radicale, libertaria e laica. Persino sui temi della tradizione, come la battaglia per il divorzio. Molti, stando a quanto avrebbe poi dichiarato lo stesso Giorgio Almirante, si ribellarono alle direttive di partito. Votarono secondo coscienza, dimostrando una certa dinamicità intellettuale.

Ecco, credo che la mostra voglia raccontarci un altro volto della destra; non soltanto quello (a torto) ritenuto regressivo o fossilizzato, bensì un altro travestito da Mefistofele, eretico e coraggioso.

Nel nome di Tolkien, perché la destra «o è coraggio, o non è».



I giornali in mostra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

